

RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE CIRCA L'ATTIVITÀ DEL T.E.R.L. PER L'ANNO 2011

Riferendo alcuni elementi della relazione fatta il 7 febbraio 2012 ai Vescovi lombardi, presento alcuni dati relativi all'attività del Tribunale Regionale Lombardo che possono avere interesse dal punto di vista pastorale.

Per quanto la prospettiva del Tribunale sia molto particolare – verificare l'eventuale invalidità di matrimoni canonicamente contratti – la sua attività può porre in luce alcune attenzioni di utilità anche per la pastorale ordinaria sia nella fase dell'accompagnamento dei fidanzati al matrimonio, sia nella fase della cura per la vita familiare.

ANDAMENTO DELLE CAUSE NEL CORSO DELL'ANNO 2011

Va subito detto che i dati relativi all'andamento delle cause, sia quanto ai numeri sia quanto al merito delle decisioni, mostrano molti aspetti di continuità, per quanto con una certa flessione numerica rispetto alla quantità delle cause pervenute.

♦ Per iniziare, può essere utile un raffronto fra le cause pendenti a inizio anno 2011 e quelle invece pendenti a fine anno.

Cause pendenti al 1° gennaio 2011

Prima istanza: 281 cause:

- 2 iniziate nell'anno 2007
- 6 iniziate nell'anno 2008
- 91 iniziate nell'anno 2009
- 182 iniziate nell'anno 2010

Seconda istanza: 165 cause:

- 2 iniziate nell'anno 2008
- 28 iniziate nell'anno 2009
- 135 iniziate nell'anno 2010

Cause pendenti al 1° gennaio 2012

Prima istanza: 252 cause:

- 1 iniziata nell'anno 2008
- 9 iniziate nell'anno 2009
- 72 iniziate nell'anno 2010
- 170 iniziate nell'anno 2011

Seconda istanza: 147 cause:

- 3 cause iniziate nell'anno 2009
- 20 cause iniziate nell'anno 2010
- 124 cause iniziate nell'anno 2011

Prospetto comparativo: cause pendenti nel decennio 2003-2012

ANNO	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
1ª istanza	193	197	227	222	252	261	282	305	281	252
2ª istanza	161	158	217	241	214	182	170	173	165	147
Totali	354	355	444	463	466	443	452	478	446	399

Come si può notare dai saldi del prospetto comparativo, è diminuita la pendenza delle cause sia in primo sia in secondo grado, per un totale di 47 cause in meno rispetto al precedente anno 2010; anzi per la prima volta dall'anno 2004 scendiamo sotto il numero delle 400 cause aperte.

Tale risultato va senza dubbio e anzitutto ascritto alla produttività di tutto il personale del Tribunale, che ha mantenuto sostanzialmente costante il numero di cause terminate, non ostanti gli ultimi strascichi della perdita di due giudici nel 2010 (mons. Luigi Barolo e mons. Virginio Rovera, entrambi molto attivi) e i problemi di salute che hanno interessato due altri giudici nel corso del 2011 (mons. Marino Bertocchi e il dott. Giovanni Maragnoli). Tuttavia l'esito numericamente favorevole è stato causato anche da un lieve decremento (9 unità) delle cause pervenute, sia in primo sia in secondo, come si avrà più avanti modo di verificare.

Per il resto, le osservazioni da fare sono analoghe a quelle segnalate in precedenti occasioni. Sia che la maggior parte della pendenza è relativa all'anno appena terminato, potendo le singole cause essere state introdotte verso la fine dello stesso (anzi dicembre è solitamente un mese dove l'introduzione di cause è spesso significativa); sia che la situazione ritenuta preoccupante a livello centrale (intendo l'Ufficio per i problemi giuridici della CEI) è quella che vede un Tribunale con una pendenza superiore del doppio alle cause terminate nell'anno. Avendone ultimate 504, per essere in condizioni di sofferenza dovremmo dunque avere più di 1008 cause pendenti, mentre ne abbiamo 399, una condizione cioè che dà una ragionevole garanzia che l'arretrato potrà essere effettivamente smaltito e non invece ulteriormente accumulato.

♦ Ho già accennato a una diminuzione nel numero delle cause pervenute al Tribunale, cosa che si può facilmente verificare analizzando i dati relativi alle cause introdotte.

Cause introdotte nell'anno 2011

Prima istanza: 174 cause:

Diocesi	Milano	95	Lodi	7
di provenienza:	Bergamo	13	Mantova	8
	Brescia	23	Pavia	5
	Como	9	Vigevano	3
	Cremona	8	Crema	3

Seconda istanza: 283 cause:

Tribunale	Piemontese	115	(affermative	109;	negative	6)
di provenienza:	Triveneto	168	(affermative	161;	negative	7)

Prospetto comparativo: cause introdotte nel decennio 2002-2011

ANNO	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
1ª istanza	166	186	202	198	228	191	199	209	185	174
2ª istanza	286	282	349	378	363	331	360	331	281	283
Totali	452	468	551	576	591	522	559	540	466	457

Se la diminuzione rispetto all'anno precedente è esigua, sole 9 unità, se si risale agli anni subito precedenti essa è assai più sensibile. Osservando l'andamento delle cause pervenute negli ultimi dieci anni si può riscontrare come una curva che dalle 452 del 2002 sale progressivamente alle 591 del 2006, fino a scendere, sempre abbastanza progressivamente, alle 457 del 2011.

Ritengo estremamente difficile trovare una spiegazione, soprattutto univoca, di tale fenomeno, anche in ragione dell'esiguità numerica dei dati che debbono essere presi in considerazione, i quali non danno adeguato fondamento a estrapolazioni di carattere generale. In merito, mi sento anzi di ribadire quanto osservavo nella relazione dello scorso anno: «devo confessare di non condividere la pur lodevole preoccupazione di alcuni colleghi Vicari giudiziali, che vedono ogni calo del numero di cause come un segno di diminuito interesse spirituale delle persone. Come detto, non si hanno infatti ragioni certe che spieghino un fenomeno che potrebbe anche essere del tutto casuale. Inoltre – pur non intendendo certo sminuire il significato del lavoro pastorale del Tribunale e il suo rilievo anche per la coscienza dei fedeli – non credo debba essere troppo sopravvalutata la nostra attività, come se la “salvezza” delle persone dipenda essenzialmente da essa e non invece dalla Grazia di Dio, che ha mezzi ulteriori rispetto alla mediazione, anche giuridica, ecclesiale. Vedo anzi con un certo favore questa diminuzione (almeno contingente) di cause, sia in quanto ha consentito di non accrescere la pendenza, sia perché dovrebbe consentire di dedicarsi alle cause in corso con maggiore calma e sollecitudine».

♦ Un dato omogeneo, per quanto lievemente positivo, troviamo relativamente alle cause terminate nell'anno.

Cause terminate durante l'anno 2011

Prima istanza: 203 cause

Seconda istanza: 301 cause

Prospetto comparativo: cause terminate nel decennio 2002-2011

ANNO	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
1ª istanza	173	182	172	203	198	182	178	186	209	203
2ª istanza	284	285	290	354	390	363	372	328	289	301
Totali	457	467	462	557	588	545	550	514	498	504

Sono state ultimate 6 cause in più dello scorso anno, risalendo sopra il numero delle 500.

Penso utile, come forse fatto in altre occasioni, provare a immaginare cosa stia dietro a questa arida cifra. Ogni causa concerne direttamente le due parti, quindi più di mille persone; a fianco di ciascuna di tali persone sta assai spesso un nuovo soggetto direttamente interessato a una nuova unione con lei che sia anche ecclesialmente riconosciuta. Ciascuna causa, poi, comporta il coinvolgimento di un numero vario di persone (possono essere due o tre, ma anche superare la quindicina, a seconda delle esigenze della prova) a titolo di testimoni o di esperti. Se si fa tale esercizio di immaginazione si riesce a scorgere meglio come ogni anno l'attività del Tribunale concerna direttamente qualche migliaio di persone.

Un altro esercizio di immaginazione potrebbe però essere fatto, guardando la causa non dal punto di vista dei suoi proto o deuteragonisti (parti e testi), ma per così dire da dietro le quinte. Ebbene, per ogni causa conclusa si debbono immaginare almeno dieci persone che vi lavorano. Le dieci sicure sono tre giudici sia in primo sia in secondo grado, un difensore del vincolo sia in primo sia in secondo grado e un notaio del Tribunale, sia in primo sia in secondo grado. Quasi sempre almeno una delle parti ha poi un avvocato e non infrequentemente vi deve intervenire un esperto: psichiatra,

psicologo, ginecologo, medico di altra specialità o altro tipo di perito. Credo che anche questo tipo di conteggio non sia irrilevante: consente infatti di vedere quanto lavoro nascosto vi sia dietro ogni singola causa e quante risorse umane la Chiesa impieghi nella amministrazione della giustizia, per aiutare i fedeli a operare un discernimento il più possibile obiettivo sul loro effettivo stato di vita. Ciò appare come una esigenza intrinseca dell'azione pastorale: infatti non si può costruire una seria azione pastorale se non nel rispetto della verità; anzi gli ultimi Pontefici hanno collocato proprio nel rispetto della verità sull'uomo e sul matrimonio (in senso anzitutto dottrinale, ma anche nel senso dell'accertamento della verità delle vicende concrete) il punto di raccordo fra l'azione giuridica e quella pastorale della Chiesa: l'allocuzione alla Rota Romana del 1990 del Beato Giovanni Paolo II e si può dire tutte quelle di Benedetto XVI ribadiscono questa prospettiva.

♦ Del tutto omogenei rispetto a quelli degli anni precedenti appaiono i dati che presentano quale sia stato l'esito delle cause.

Esito delle cause nel 2011

Prima istanza: 203 cause:

Affermative (dichiaranti la nullità del matrimonio)	151
Negative (riaffermandi la validità del matrimonio)	42
Rinunciate	6
Perente	2
Passata a de rato	1
Morte di una delle parti	1

Seconda istanza: 301 cause:

decreti di conferma della sentenza di primo grado	241
(provenienti dal Tribunale Piemontese: 101; dal Tribunale Triveneto: 140)	
sentenze affermative dopo esame ordinario	34
sentenze negative dopo esame ordinario	21
cause rinunciate	1
cause perente	3
cause concluse per morte di una delle parti	1

Trattandosi di dati assolutamente omogenei rispetto a quelli degli anni precedenti, non vi sono nemmeno osservazioni difformi da fare in merito.

Vorrei solo ribadire una considerazione già più volte fatta, ossia che la decisione di una causa assai raramente è facile e, comunque, mai può essere assimilata alla mera e quasi meccanica applicazione di uno schema astratto e predeterminato, come forse possono invece indurre a pensare concezioni molto diffuse come quelle del giudice quale *os legis* o della sentenza intesa a modo di sillogismo, dove la conclusione discende incontrovertibilmente dal raffronto fra una premessa maggiore (nel caso, la norma giuridica) e una minore (nel caso, la singola vicenda concreta). La decisione di una causa è invece e sempre una complessa opera di interpretazione, nella quale si confrontano legittimi punti di vista diversi (quelli delle parti private e pubblica) e dove lo stesso risultato non è incontrovertibile, come dimostra la possibilità che tribunali in scala funzionale possano valutare diversamente gli stessi fatti, qualificandoli in modo difforme dal punto di vista giuridico. In quest'ottica il processo (come ancora gli ultimi Papi insegnano) va visto come lo strumento di civiltà che offre uno spazio di libera discussione ai diversi punti di vista; discussione risolta da un'autorità terza rispetto alle parti – e assai opportunamente collegiale, per consentire anche al suo interno una dialettica – con una decisione argomentata e ricorribile, in quanto destinata ad imporsi con la forza della ragione più che dell'autorità in se stessa.

♦ Oltre al dato numerico relativo alle cause di nullità matrimoniale, non può essere dimenticato quello che concerne il loro esito quanto al merito, il che è quanto a dire i motivi di nullità matrimoniale indotti.

Motivi di nullità matrimoniale indotti

Nelle sentenze di prima istanza e nei decreti di conferma in seconda istanza:

	1 ^a istanza affermative	1 ^a istanza negative	2 ^a istanza
Incapacità psichica	36	39	96
Simulazione totale	0	1	0
Esclusione della indissolubilità	63	36	59
Esclusione della prole	59	27	84
Esclusione della fedeltà	21	4	25
Esclusione del bene dei coniugi	1	4	2
Errore doloso	6	3	5
Errore sulla qualità della persona (can. 1097,2)	2	0	0
Costrizione e timore	5	5	8
Condizione	0	1	0

Nelle sentenze di seconda istanza dopo il processo ordinario:

	affermative	negative
Incapacità psichica	18	16
Esclusione della indissolubilità	9	11
Esclusione della prole	5	2
Esclusione della fedeltà	2	1
Costrizione e timore	1	1
Esclusione della dignità sacramentale	0	1

Anche tali dati sono omogenei rispetto a quelli degli scorsi anni e offrono – lo ribadisco soprattutto per il Moderatore, sia in quanto nuovo almeno per il Tribunale lombardo, sia soprattutto in quanto molto attento agli aspetti antropologici – la conferma che a mettere in crisi le unioni matrimoniali (almeno anche dal punto di vista della loro validità canonica) non sono mancanze di carattere propriamente religioso e/o spirituale, ma mancanze per così dire antropologiche, quali l'impreparazione al sacrificio, una visione della sessualità individualista ed edonistica, la riduzione dell'amore alla dimensione erotica a scapito di quella agapica, le gravi inconsistenze psicologiche che caratterizzano la nostra società urbanizzata e cosiddetta post industriale.

Un solo dato, a titolo di esempio: come già rilevato negli anni scorsi aumentano progressivamente le cause di nullità aventi ad oggetto una pretesa esclusione della fedeltà. Nell'anno 2010 fra primo e secondo grado vennero proposti 38 casi di questo tipo; nel 2011 il motivo della esclusione della fedeltà è stato proposto 53 volte. Per numeri tutto sommato piccoli come quelli relativi alla nostra attività si tratta di un incremento non irrilevante, che trova nel contesto culturale in merito a relazioni affettive e sessuali una spiegazione abbastanza convincente.

♦ A completamento della relazione circa la sua attività, non bisogna dimenticare che il Tribunale ha pure svolto 76 incarichi rogatoriali per conto di altri tribunali del mondo: ossia incarichi di notifiche di atti o di esecuzione di adempimenti istruttori, che hanno portato fra l'altro alla convocazione, per essere ascoltati come parti o come testi, di 84 persone.

DATI RELATIVI AL PERSONALE DEL TRIBUNALE

Già ho accennato ai problemi di salute che hanno interessato mons. Bertocchi e il dott. Maragnoli, ai quali vanno i migliori auguri.

Per fortuna, nel 2011 non abbiamo perso collaboratori, ma nemmeno ne abbiamo acquisiti altri, se si eccettua la generosa disponibilità del sac. dott. Renato Coronelli a incrementare la presenza in Tribunale da uno a due giorni, dedicando tre mezze giornate all'attività istruttoria e una mezza giornata allo studio delle cause e alla preparazione delle udienze: un sentito ringraziamento a lui e al Seminario diocesano di Milano (dove don Renato è docente stabile) per questa disponibilità.

Con l'inizio del 2012, mons. dott. Gabriele Bernardelli si vede invece costretto a dimezzare la sua presenza in Tribunale per l'attività istruttoria, a causa degli impegni di carattere diocesano a Lodi, conservando tuttavia il ruolo di Vicario giudiziale aggiunto, dove continua la sua preziosa collaborazione.

Sta di fatto ultimando la sua lunga ed efficace attività come Patrono stabile mons. dott. Eugenio Zanetti, divenuto Vicario giudiziale della diocesi di Bergamo. Tale nomina sembrerebbe rendere più coerente un suo impegno in Tribunale in qualità di giudice: una soluzione che si dovrà vagliare con il Vescovo di Bergamo e che dovrà tener conto anche delle cause che mons. Zanetti ha in corso come Patrono stabile, autorizzandolo eventualmente a seguirle ancora con quel ruolo, per non abbandonare per così dire i fedeli in corso d'opera.

Il sac. dott. Gianluca Marchetti, Cancelliere della diocesi di Bergamo, mantenendo l'incarico di Difensore del vincolo, è stato nominato dalla Conferenza episcopale regionale anche Promotore di giustizia del Tribunale regionale, colmando una lacuna che si era creata nel nostro organico.

La suora cappuccina che negli scorsi anni ha svolto un tirocinio presso il Tribunale ha iniziato in quest'anno accademico (2011-2012) il ciclo di licenza in diritto canonico presso la Pontificia Università Gregoriana: speriamo che nel suo futuro ci sia spazio anche per una collaborazione con il Tribunale. Con esso continua il suo rapporto, a titolo di aggiornamento e confronto, l'Ausiliaria diocesana di Milano, ancora iscritta all'albo degli avvocati civili, e che presta servizio nell'ambiente dei Consultori di ispirazione cattolica.

Sono rientrati in diocesi dopo gli studi romani don Daniele Mombelli di Brescia e don Andrea Stabellini di Como. Mi riservo di sentire i loro Vescovi in merito a un possibile impiego futuro anche per il Tribunale, per quanto senza sovraccargarli, visti anche gli incarichi diocesani che hanno assunto al loro rientro.

Al termine di questa breve relazione in merito al personale del TERL desidero esprimere un vivo ringraziamento ai Vicari giudiziali aggiunti, ai Giudici, ai Difensori del vincolo, al Promotore di giustizia, ai Patroni stabili e al prezioso personale della Cancelleria, per il loro lavoro che rende possibile il servizio offerto ai fedeli. Non posso omettere però anche il ringraziamento ad altre figure professionali che concorrono in modo importante al lavoro del Tribunale: gli avvocati liberi professionisti e i periti di varia natura che sono disponibili a offrire la loro competenza specifica a servizio della giustizia ecclesiale.

DATI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DEI PATRONI STABILI

Come già più volte osservato, l'attivazione di tali figure nei tribunali regionali italiani è stata una delle conseguenze più significative dell'intervento di carattere amministrativo e di sostegno economico all'attività dei tribunali attuato dalla CEI dalla seconda metà degli anni '90 del secolo XX. Infatti tali figure – almeno nella nostra esperienza, ma credo che il giudizio sia sostanzialmente condiviso dagli altri Vicari giudiziali regionali – assicurano non solo un elevato profilo professionale,

ma anche un servizio gratuito ai fedeli, accompagnato da spiccate motivazioni di carattere pastorale da parte dei suoi titolari e da un atteggiamento conseguente nello svolgimento del loro lavoro.

Come detto, in merito si va profilando la cessazione da tale servizio da parte di mons. Zanetti, il primo ad avere ricoperto tale ruolo nel nostro Tribunale, senza che si intraveda una possibilità a breve di alternativa alla sua persona. Per questo è probabile che il Tribunale regionale resti per un certo tempo con due soli titolari dell'ufficio, le avvocatesse Elena Lucia Bolchi e Donatella Saroglia, entrambe operative a Milano, mentre mons. Zanetti assicurava la presenza di un Patrono stabile anche nella parte orientale della Lombardia.

In ogni modo, questi sono i dati della loro attività del 2011: i Patroni stabili hanno iniziato 235 nuove consulenze nel corso dell'anno, ossia hanno iniziato l'esame di altrettante nuove situazioni matrimoniali di fedeli che si sono rivolti a loro; hanno complessivamente svolto 498 colloqui individuali, sia per i casi nuovi acquisiti nell'anno, sia per lo sviluppo di quelli già in essere, o rimasti ancora allo stato di consulenza previa, o eventualmente già evolutisi in una causa; hanno infine introdotto 33 cause di nullità matrimoniale e assunto la difesa d'ufficio di 3 parti in cause già altrimenti iniziate, per un totale di 36 persone assistite in giudizio, un dato esattamente coincidente con quello dello scorso anno. Potrebbe sembrare basso il numero delle cause introdotte, rispetto ai numeri delle persone rivoltesi ai Patroni stabili e dei colloqui svolti. In realtà non è così, per una serie di ragioni e non solo quella cui si potrebbe immediatamente pensare, ossia che non sempre (se non raramente) un matrimonio fallito è pure invalido. In realtà i nostri Patroni stabili preparano con particolare accuratezza le cause da introdurre e anche indirizzano al libero patrocinio coloro che ne possono sostenere gli oneri, per potersi dedicare alle consulenze e alle cause da loro assunte con maggiore sollecitudine e disponibilità, nonché ordinariamente riservandosi la difesa delle persone più deboli da un punto di vista economico, culturale o psicologico.

IL SITO DEL TRIBUNALE

Con l'estate 2011 – soprattutto grazie all'impegno di don Desiderio Vajani, coadiuvato dalle impiegate della Cancelleria signore Marisa Marcolini e Maria Teresa Prunto – è stato aperto il sito del Tribunale, con l'indirizzo www.terl.it. Il sito è collegato a quello della CEI (anche quello specifico dedicato ai tribunali regionali) e a quelli delle diocesi lombarde, nonché esso è stato segnalato a tutti i Consultori familiari di ispirazione cattolica operanti in Lombardia, come da indirizzi fornitici dal loro coordinatore don Edoardo Algeri.

L'importanza di tale iniziativa è data da una serie di ragioni, le cui principali sono: fornire in modo facilmente accessibile informazioni corrette ai fedeli in materia di procedura e costi delle cause di nullità matrimoniale; dare la possibilità di reperire immediatamente il materiale per iniziare il lavoro di consulenza e gli indirizzi delle persone abilitate a svolgerla; contrastare coloro che, anche attraverso la rete, cercano di intercettare il desiderio dei fedeli di accedere alla giustizia ecclesiale, ma per così dire fuori controllo, ad esempio quanto ai titoli abilitanti o quanto al rispetto delle tariffe previste dai Vescovi italiani.

Si tratta di uno strumento di cui si sentiva la necessità.

mons. dott. Paolo Bianchi,
Vicario giudiziale